
**CARTA
delle
EQUIPES
NOTRE
DAME**



Edizione 2018

La Carta delle Equipes Notre-Dame, redatta nel 1947, è la base sulla quale il Movimento, avviato da Padre Caffarel nel 1939, si è solidamente costruito nel dopoguerra e si è sviluppato nel mondo intero.

Nella Carta si trova l'intuizione originaria del Movimento mediata da uno spirito e dai mezzi che caratterizzano per sempre le Equipes Notre-Dame.

Essa resta dunque una referenza fondamentale e si continua a stamparla e diffonderla nella sua stesura originale il cui linguaggio risente evidentemente dell'epoca nella quale è stata scritta.

Dopo di allora, dato che le Equipes Notre-Dame sono un Movimento vivo, i grandi orientamenti spirituali contenuti in germe nella Carta, sono stati approfonditi e precisati.

Per questo, nel 1976, il Movimento ha formulato un aggiornamento della Carta: "***Cos'è una Equipes Notre-Dame***" e successivamente, nel 1988, "***Il Secondo Soffio***".

Il perché delle Equipes Notre-Dame

Viviamo in un'epoca di contrasti. Da un lato trionfano divorzio, adulterio, unione libera, neo-malthusianesimo; dall'altro vanno moltiplicandosi le coppie di sposi che aspirano ad una vita integralmente cristiana. Alcune di queste coppie hanno fondato le Equipes Notre-Dame. Esse ambiscono ad attuare fino in fondo gli impegni assunti col battesimo. Vogliono vivere per Cristo, con Cristo, in Cristo. Si danno a Lui senza condizioni. Intendono servirlo senza discutere. Lo riconoscono come capo e Signore del loro focolare.

Fanno del suo Vangelo la carta statutaria della loro famiglia. Vogliono che il loro amore, santificato dal sacramento del matrimonio, sia:

- una lode a Dio,
- una testimonianza che provi agli uomini con evidenza che Cristo ha salvato l'amore,
- una riparazione dei peccati contro il matrimonio.

Vogliono essere ovunque missionari di Cristo. Devote alla Chiesa, vogliono essere sempre pronte a rispondere agli appelli del loro vescovo e dei sacerdoti. Vogliono essere competenti nella loro professione. Vogliono fare di ogni loro attività una collaborazione all'opera di Dio e un servizio reso agli uomini.

Coscienti della loro debolezza e dei limiti delle loro forze, se non della loro buona volontà, sperimentando ogni giorno come è difficile vivere da cristiani in un mondo pagano, ed avendo una fede indefettibile nella potenza del reciproco aiuto fraterno, *hanno deciso di fare Equipe*.

Le loro Equipes non sono circoli chiusi per adulti benpensanti, ma corpi franchi formati da volontari.

Nessuno è costretto ad entrarvi nè a rimanervi.
Ma chi ne fa parte deve attenersi lealmente alle regole.

Significato della denominazione

La parola “équipe”, che è stata preferita ad ogni altra, implica l’idea di uno scopo preciso, perseguito attivamente ed in comune. Le Equipes si pongono sotto la protezione della Vergine. Con ciò esse sottolineano la loro volontà di servirla, ed affermano che, per andare a Dio, non vi è guida migliore della Madre di Dio.

Mistica delle Equipes

Aiuto reciproco

1) Non c'è vita cristiana senza una fede viva. Non c'è fede viva e in progresso senza riflessione. Di fatto, la maggior parte dei cristiani sposati rinuncia ad ogni sforzo di studio e di meditazione, sia perché non ne riconosce l'importanza, sia per mancanza di tempo, di guida, di allenamento. Di conseguenza la loro fede rimane mediocre e fragile; la loro conoscenza del pensiero divino e dell'insegnamento della Chiesa, sommaria e frammentaria. Essi non conoscono sufficientemente le vie dell'unione a Dio. Hanno soltanto un'idea molto povera delle realtà familiari: matrimonio, amore, paternità, educazione, ecc. Conseguentemente: scarsa vitalità religiosa, irraggiamento molto limitato. Le coppie delle Equipes vogliono reagire. E quindi si sforzano di approfondire le loro conoscenze religiose, e di scandagliare le esigenze di Cristo, al fine di conformarvi tutta la propria vita. Ed è in comune che compiono questo sforzo.

2) Non si tratta soltanto di conoscere Dio ed i suoi insegnamenti, ma di incontrarlo: allo studio occorre unire la preghiera.

Nello stesso modo in cui ci si aiuta a studiare, nelle Equipes Notre-Dame ci si aiuta a pregare. Si prega gli uni con gli altri. Si prega gli uni per gli altri.

“In Verità vi dico, che se due o tre di voi sulla terra sono d'accordo per chiedere qualunque cosa al Padre mio, Egli li esaudirà. Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt. 18, 19-20). Forti della promessa del Signore, le coppie delle Equipes si impegnano a non perder di vista la presenza di Dio in mezzo a loro e praticano con

gioia e fiducia la preghiera in comune.

3) Non è forse un'illusione il pretendere di aiutare i propri amici a condurre una vita spirituale, se prima non si aiutano a sormontare le loro preoccupazioni e le loro difficoltà? Per questo le coppie delle Equipes Notre-Dame praticano largamente l'aiuto reciproco, sia sul piano materiale sia sul piano morale, in obbedienza alla grande consegna di San Paolo: "Portate i pesi gli uni degli altri, e così compirete la legge di Cristo" (Gal 6, 2). Esse si sforzano di soddisfare la quadruplici esigenza dell'amicizia fraterna: dare, ricevere (è più difficile che dare), chiedere (è ancor più difficile), saper rifiutare (la semplicità del chiedere non può esistere dove non vi sia la semplicità del rifiutare il servizio richiesto, quando questo non possa essere reso senza difficoltà troppo grandi). L'aiuto reciproco dovrebbe procurar loro quella legittima sicurezza che tanti altri si aspettano dal denaro.

Testimonianza

Di fronte ai primi cristiani, di cui gli Atti degli Apostoli (4, 32) ci dicono: "Erano un cuore ed un'anima sola", i pagani si stupivano: "Guardate come si amano".

E l'ammirazione generava l'adesione. La carità fraterna avrebbe forse perso, nel XX secolo, il potere di irraggiamento e di attrazione che aveva nella prima età della Chiesa? Le Equipes Notre-Dame pensano che, oggi come allora, i non credenti saranno conquistati a Cristo nel vedere delle coppie cristiane amarsi veramente ed aiutarsi reciprocamente nella ricerca di Dio e nel servizio dei fratelli. Così l'amor fraterno, andando oltre l'aiuto reciproco, diventa testimonianza.

Disciplina delle Equipes

La mistica delle Equipes, per essere viva e duratura, esige una regola. Mistica e regola, come l'anima e il corpo, non possono fare a meno l'una dell'altra: la mistica dev'essere l'anima della regola; la regola, il sostegno e la salvaguardia della mistica.

La regola dev'essere sufficientemente leggera per non intralciare la personalità e la missione degli sposi, sufficientemente severa per difenderli dalla mollezza.

L' équipe

L' équipe è composta da 4 a 7 coppie. Una di loro ne è *responsabile*. È importante non superare questo numero, al di sopra del quale l'intimità è più difficile da realizzare e perde in qualità.

La riunione mensile

L'amicizia difficilmente resiste alla separazione prolungata. Essa esige degli incontri. Per questo l'équipe si riunisce almeno una volta al mese. La partecipazione alla riunione mensile è obbligatoria (è superfluo aggiungere che un impedimento grave può dispensare da quest'obbligo, come dagli altri).

Eccone lo schema:

Pasto in comune

È vivamente auspicabile cominciare l'incontro mensile con un pasto in comune, ora presso una coppia, ora presso l'altra (naturalmente per quanto possibile). Gli uomini non hanno ancora inventato nulla di meglio del pasto per riunirsi ed allacciare dei legami: non è forse qui che si riunisce la famiglia? Non è il banchetto eucaristico che riunisce i figli di

Dio? Gli Atti degli Apostoli ci riferiscono che i primi cristiani “spezzavano insieme il pane nelle loro case e prendevano il loro nutrimento con gioia e semplicità di cuore” (At 2, 46).

Preghiera in comune

La preghiera comunitaria è il grande mezzo per incontrarsi in profondità, per acquistare un'anima comune, per prendere coscienza della presenza del Cristo in mezzo ai suoi. Ma essa opererà tutto ciò soltanto se, prolungata a sufficienza, aiuta a staccarsi dalle proprie preoccupazioni, a fare silenzio. Le si dedica almeno un quarto d'ora prima dello scambio di idee. Prima di iniziare la preghiera, le coppie mettono in comune le loro intenzioni. Perché esse siano realmente fatte proprie da tutti, la loro presentazione dev'essere sufficientemente circostanziata e deve apparire manifesto che esse stanno veramente a cuore a coloro che le raccomandano. Poi si evocano, al fine di prendere anche queste a carico nella preghiera, le intenzioni attuali della grande famiglia cattolica (per esempio: cristiani perseguitati, qualche missione in difficoltà, un determinato sforzo apostolico, il problema delle vocazioni sacerdotali, ecc.).

Affinchè questa preghiera in comune dilati i cuori e li faccia battere al ritmo della Chiesa, essa comprenderà salmi, orazioni ed inni del breviario e del messale, che verranno proposti alle Equipages dalla *Lettera delle Equipages Notre-Dame*. Un'altra parte della preghiera consisterà nel lasciare che ciascuno esprima ad alta voce le riflessioni e i sentimenti che gli avrà suggerito il brano di Scrittura indicato dalla Lettera. Dovrà essere previsto anche un momento di silenzio, onde permettere a ciascuno di avere un contatto intimo e personale con Dio.

Compartecipazione e “messa in comune”

Nelle riunioni mensili una parte dovrà essere riservata (ad esempio, durante il pasto) alla “messa in comune” delle preoccupazioni familiari, professionali, sociali, dei successi e degli insuccessi, delle scoperte, pene e gioie. Dopo la preghiera, un momento viene dedicato alla “compartecipazione” sugli obblighi della Carta. Ogni coppia dice, molto francamente, se durante il mese trascorso ha osservato gli obblighi che le derivavano dalla Carta. È questo, ben s'intende, un campo intimo e personale che si avrebbe torto a sbandierare, col pretesto dell'amicizia. Nelle Equipes si reagisce contro quella mancanza di riserbo, oggi così frequente, di coppie che non esitano a svelare tutti i loro problemi di vita coniugale. Fatta questa riserva, il praticare questa compartecipazione, e il fare appello con assoluta semplicità al reciproco aiuto fraterno, appare pienamente nella linea della vera carità evangelica. Quante coppie salvate dalla mediocrità, ed anche dal fallimento, il giorno in cui non sono più sole a lottare!

Scambio di idee

Le conversazioni che non si svolgono alla presenza di Dio rischiano di cadere nel dilettantismo: la mente si trastulla con le idee, il cuore rifiuta la sua attenzione alle verità che richiedono una trasformazione. Nelle Equipes ci si sforza di essere di una realtà assoluta: ogni verità meglio conosciuta deve entrare nella vita. Gli scambi di idee sono fecondi soltanto nella misura in cui vengono preparati. Quindi gli sposi devono studiare insieme il tema di studio e inviare per iscritto le loro risposte alla coppia designata a dirigere il prossimo scambio di idee, qualche giorno prima della riunione. Quest'obbligo loro imposto di un momento di riflessione in comune ogni

mese si rivela molto fruttuoso per loro.

L' aiuto reciproco nel campo dello studio esige che lo scambio di idee sia preparato da tutti: l'aiuto è ancor più necessario su questo piano che nel campo materiale, dove pure ognuno si farebbe scrupolo di ricevere senza nulla dare agli altri. Gli argomenti degli scambi di idee non sono lasciati alla libera scelta delle Equipes, ma vengono fissati dall'Equipe Responsabile. Non in nome di un arbitrario autoritarismo, ma allo scopo di aiutare le coppie ad acquisire una visione il più possibile completa del pensiero cristiano e ad iniziarsi ad un'autentica spiritualità coniugale e familiare. I primi anni sono dedicati a degli argomenti fondamentali che riguardano l'amore, il matrimonio e la spiritualità coniugale. Dopo questi anni le Equipes possono scegliere tra parecchie serie di argomenti, per i quali vengono loro messi a disposizione, come per i precedenti, un piano di lavoro, questionari, riferimenti. Naturalmente possono essere organizzati incontri supplementari, sia per ulteriori scambi di idee, sia, molto semplicemente, per alimentare l'amicizia.

Gli obblighi di ogni coppia

Le coppie come abbiamo visto, vengono alle Equipes per cercare aiuto. Ma non per questo esse sono dispensate dallo *sforzo*. È appunto per orientare e sostenere i loro sforzi che le Equipes chiedono loro:

a) *di fissare a se stessi una regola di vita* (la grande varietà delle coppie non permette di proporre la stessa a tutti). Senza regola di vita, molto spesso la fantasia sovrintende alla vita religiosa degli sposi e la rende caotica. Questa regola di vita (beninteso ciascuno degli sposi deve avere la propria) non è altro che lo stabilire gli sforzi che ognuno intende imporsi

per meglio rispondere alla volontà di Dio su di lui. Non si tratta di moltiplicare gli obblighi, ma di precisarli, per sostenere la volontà ed evitare di andare alla deriva. Il consiglio e il controllo di un sacerdote sono auspicabili, onde premunirsi contro i sovraccarichi o la faciloneria. Non vi è alcun obbligo di far conoscere all'Equipe la regola di vita che si è adottata, nè il modo in cui la si osserva. Facciamo tuttavia presente che alcuni si sono trovati bene nell'aver spinto fino a questo punto l'aiuto reciproco.

b) *pregare insieme e con i loro figli una volta al giorno*, nei limiti del possibile, perché la famiglia in quanto tale deve un culto a Dio, e perché la preghiera in comune ha un grande potere.

c) *recitare ogni giorno la preghiera delle Equipes Notre-Dame*, in unione con tutte le coppie di queste Equipes.

d) *praticare ogni mese il "dovere di sedersi"* (Luca 14, 28-31). È l'occasione per ogni coppia, di fare il punto.

e) *studiare tra sposi il tema di studio mensile* ed inviare le loro riflessioni per iscritto prima della riunione e assistere a tale riunione.

f) *leggere ogni mese l'editoriale della Lettera delle Equipes*.

g) *fare ogni anno un ritiro spirituale chiuso*, di almeno 48 ore, marito e moglie insieme per quanto possibile. Prima dell'impegno dell'Equipe è obbligatorio un solo ritiro spirituale.

h) *versare ogni anno - come quota - il frutto di una loro giornata di lavoro*, per assicurare la vita materiale e lo sviluppo del Movimento cui devono, almeno in parte, il loro arricchimento spirituale.

i) *avvicinare ed accogliere con cuore fraterno*, quando se ne presenta l'occasione, *le coppie delle altre équipes*.

Struttura delle Equipes

La coppia Responsabile di équipe

Una breve formula definisce il suo compito e ne sottolinea la capitale importanza: essa è la responsabile dell'amor fraterno. Tocca ad essa far sì che l'équipe sia un successo di carità evangelica, e che ogni coppia vi trovi l'aiuto di cui ha bisogno. Le si raccomanda vivamente di preparare la riunione mensile insieme con l'assistente dell'équipe. È la Coppia Responsabile che mantiene il collegamento con il centro, e attraverso questo con l'insieme delle Equipes Notre-Dame. Ogni mese essa invia alla sua "Coppia di Collegamento" il resoconto dell'attività dell'équipe. Questi resoconti permettono, attraverso la "Lettera", di far beneficiare ogni équipe dell'esperienza delle altre. Portano a conoscere, eventualmente, il rilassamento di un'équipe: l'équipe Responsabile può così correre ai ripari. Ogni équipe che non voglia o non possa attenersi francamente alle regole viene allontanata. È una disciplina necessaria: quante associazioni sono in pericolo, soffocate a poco a poco sotto il peso di membri inerti che non sono stati allontanati a tempo! Quando la Coppia Responsabile è costretta ad allontanare una coppia che non osserva gli impegni delle Equipes, deve farle capire che, se l'interesse comune richiede ciò, non per questo l'affetto che le si porta risulta modificato. E vigilerà a che i contatti e i legami di amicizia si mantengano stretti. La Coppia Responsabile viene designata dalle coppie dell'équipe al momento della sua fondazione, ed in seguito alla fine di ogni anno di lavoro. La coppia che durante l'anno trascorso ha esercitato questa funzione può essere nuovamente designata. L'équipe Responsabile si riserva un diritto di veto su questa designazione. Questa coppia non potrà adempire bene la sua mis-

sione se non facendo ricorso alla preghiera. Ecco perché i due sposi si impegnano (a meno di impedimento grave) ad assistere alla Messa una volta durante la settimana ed a fare ogni giorno dieci minuti di orazione mentale.

Il compito del sacerdote nell'équipe

Ogni équipe deve assicurarsi il concorso di un sacerdote. Qualsiasi piano di lavoro non potrà infatti sostituire l'apporto dottrinale e spirituale del sacerdote. Questi non soltanto dà i principi, ma aiuta anche le coppie a cercare di tradurli nella loro vita.

Questa collaborazione è fruttuosa. Sacerdoti e coppie imparano a capirsi, a stimarsi, a sostenersi: le grandi intenzioni apostoliche del sacerdote vengono assunte dalle coppie; il sacerdote porta nella sua Messa queste coppie di cui conosce gli sforzi, le lotte, i desideri.

Avvio di una nuova équipe

Far partire un'équipe di coppie è cosa delicata. Una partenza troppo rapida, senza che siano stati ben precisati gli obbiettivi ed i metodi, sfocia quasi necessariamente in un fallimento. Occorre quindi una preparazione, un minimo di almeno tre riunioni dedicate alla lettura e al commento della Carta, sotto la guida di una "Coppia Pilota".

Dopo circa un anno, le coppie della nuova équipe sono invitate ad impegnarsi. In seguito, alla presenza di una coppia che rappresenta l'équipe Responsabile, prenderanno l'impegno di osservare lealmente la Carta delle Equipes Notre-Dame, nel suo spirito e nella sua lettera.

Ammissione di una nuova coppia in una équipe

La coppia nuova arrivata deve prender conoscenza della carta. Con l'aiuto della Coppia Responsabile o di un'altra coppia dell'équipe, studia la Carta e quindi si esercita progressivamente a praticarne gli obblighi. Dopo un leale esperimento di circa un anno, essa si impegna con l'équipe in occasione di un rinnovo dell'impegno delle altre coppie. Come procurare alla nuova coppia la formazione acquisita dalle coppie dell'équipe con lo studio dei temi di base? Tocca alla Coppia Responsabile aiutarla a studiare gli argomenti fondamentali, dispensandola caso mai per qualche tempo dal rispondere ai questionari in corso di studio nell'équipe.

La Lettera delle Equipes

Tra l'équipe Responsabile e le équipes, per quanto lontane esse siano, è oltremodo necessario uno stretto contatto. E tra le stesse équipes è altrettanto importante un collegamento fraterno, fatto di mutua conoscenza, di aiuto reciproco e di preghiera. La Lettera delle Equipes, inviata a tutte le coppie, stabilisce e mantiene questo doppio legame, verticale e orizzontale. Vi si trovano notizie delle équipes, resoconti delle più interessanti esperienze, l'editoriale di cui già si è parlato, i testi di preghiera per la riunione mensile, informazioni, ecc.

Coppie di Collegamento - Settori - Regioni

Per quanto utilissima, la Lettera delle Equipes non è ancora sufficiente perché i legami tra il centro e le équipes siano così stretti e fecondi come si desidera. Spetta ai diversi quadri del Movimento renderli tali. Ogni équipe è affidata ad una Coppia di Collegamento (ognuna di esse si occupa di circa 5 équipes). Inoltre le équipes sono raggruppate in "Settori"

ed i Settori a loro volta in “Regioni”: le Coppie Responsabili di Settore e le Coppie Regionali hanno la responsabilità del buon andamento dell'équipes che sono loro affidate.

I frequenti contatti che questi vari quadri hanno con l'équipe Responsabile, li aiutano a trasmettere gli stimoli ed a tenerla al corrente dei desideri e delle necessità delle équipes. Grazie ad essi le relazioni tra équipes e centro, invece di un carattere puramente amministrativo, hanno una nota di cordialità fraterna.

L'équipe Responsabile

È composta di sacerdoti e di coppie. Non è soltanto un organismo amministrativo, ma l'organo motore di tutto il grande corpo costituito dall'insieme delle équipes. La sua missione è quella di mantenere viva la mistica e forte la disciplina. I suoi membri devono vivere vicino a Dio nella preghiera, e vicino alle équipes con una vigile amicizia. Da parte loro, i membri delle équipes devono sostenerla con le loro preghiere ed aiutarla con le loro osservazioni e i loro suggerimenti.

Le coppie non considerano il loro ingresso nelle Equipes Notre-Dame e la loro adesione alla Carta come un punto di arrivo, ma di partenza. La legge del focolare cristiano è la carità. E la carità non ha limiti, la carità non conosce riposo.

Festa dell'Immacolata Concezione, 1947

COSA È UNA EQUIPES NOTRE-DAME

1 - Un progetto

“*Vieni e seguimi*”: questa chiamata, Cristo la rivolge a ciascuno di noi, a ciascuna delle nostre coppie, invitando ad aprirci sempre di più al suo amore per testimoniarlo là dove egli ci ha posto.

Alcune coppie desiderose di rispondere a questo appello, ma coscienti della loro debolezza, confidando nella grazia del sacramento del loro sacramento, credendo nell'efficacia del fraterno aiuto reciproco e nella promessa di Cristo: “*Se due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*” (Mt 18, 20), decidono di fare équipes e chiedono a un Movimento di aiutarli in questo: tale è il progetto comune delle coppie delle Equipés Notre-Dame.

2 - Un modo di essere

Un' équipe Notre-Dame è una comunità cristiana di coppie.

Una comunità

Formata da cinque a sette coppie assistite da un sacerdote, un'équipe Notre-Dame si costituisce liberamente. Nessuno vi entra per forza, nessuno è costretto a restarvi. Ciascuno vi partecipa attivamente nella fedeltà allo Spirito.

I suoi membri accettano, per condurre a buon fine il loro progetto comune, di vivere lealmente lo spirito della vita comunitaria. Questa ha le sue leggi, le sue esigenze che si concretizzano nella scelta di un certo numero di obiettivi comuni e mezzi concreti per progredire verso questi obiettivi (cf. 3a parte); ognuno condivide la scelta della comunità per tutto il tempo che partecipa alle sue attività. L'équipe è essa

stessa membro di una comunità più grande, il Movimento internazionale delle Equipes Notre-Dame, delle quali accetta di condividere pienamente la vita.

Una comunità cristiana

Un'équipe Notre-Dame non è semplicemente comunità umana; essa si riunisce “nel nome di Cristo” e vuole aiutare i suoi membri a progredire nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo per meglio rispondere alla chiamata di Cristo.

Cristo ha voluto che una comunità visibile fosse il luogo di accoglienza e di attuazione di questo amore che egli ci ha comunicato.

Ne ha radunata una; le ha promesso la sua presenza; le ha dato il suo Spirito; le ha confidato la sua lieta notizia da portare al mondo. Questa comunità è la Chiesa, che è il suo corpo e che si mette al servizio della comunità umana.

Questa grande comunità essa stessa è composta di piccole comunità in molteplici forme; benchè queste non abbiano la stessa struttura, esse partecipano tuttavia alla sua vita, come ogni cellula partecipa alla vita di tutto il corpo, a quella vita che è l'amore stesso di Cristo per il Padre e per gli uomini.

Un'équipe Notre-Dame è una di queste piccole comunità; essa deve dunque essere contemporaneamente innestata sul Padre, in stretta comunione con la Chiesa e pienamente aperta sul mondo. La sua vita sarà organizzata di conseguenza: il sacerdote, che “rende Cristo presente come Capo della comunità” (Sinodo dei Vescovi, 1971) l'aiuterà a non perdere di vista la sua vera finalità.

Una comunità di coppie

La coppia è anch'essa una "*comunità cristiana*", ma con una specialissima originalità.

Da una parte, questa comunità in effetti si basa su una realtà umana: il libero, totale, definitivo e fecondo amore che si offrono un uomo e una donna nel matrimonio. D'altra parte questa realtà umana diviene in Cristo un sacramento, cioè un segno che manifesta l'amore di Cristo per la Chiesa e ne rende partecipi gli sposi. Così Cristo è presente in maniera privilegiata nella comunità coniugale: il suo amore per il Padre e per gli uomini trasforma dall'interno l'amore umano. Ecco perché questo amore umano vissuto cristianamente è già per se stesso una testimonianza a Dio; dalla sua pienezza fluisce l'azione apostolica della coppia.

L'aiuto reciproco in seno a un'équipe Notre-Dame prenderà quindi un aspetto molto particolare: le coppie si aiuteranno a costruirsi nel Cristo - la costruzione della coppia è un lavoro permanente - e a metter il loro amore al servizio del Regno. L'équipe Notre-Dame si pone sotto la protezione della Vergine Maria. I suoi membri sottolineano così la loro convinzione che non vi è migliore guida per andare a Dio di colei "che occupa il primo posto fra questi poveri del Signore che sperano e ricevono la salvezza da Lui con fiducia".

(Lumen Gentium - 55)

- **Una via**

Per ogni cristiano non esiste che una via, Gesù Cristo, Parola di Dio incarnata: *“beati coloro che ascoltano la parola di Dio e che la osservano”* (Lc 11, 22)

Le Equipes Notre-Dame non impongono ai loro membri una determinata spiritualità; esse vogliono semplicemente aiutarli ad impegnarsi in coppia su questa via tracciata da Cristo.

Esse propongono perciò:

- *degli orientamenti di vita;*
- *dei punti concreti d'impegno;*
- *una vita d'équipe.*

Orientamenti di vita

Il grande orientamento è quello dell'amore che Cristo è venuto a portarci: *“Tu Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutto il tuo spirito, con tutta la forza... Amerai il tuo prossimo come te stesso”* (Mc 12, 30-31).

Crescere in questo amore è lo scopo di tutta la vita; le Equipes Notre-Dame propongono ai loro membri di aiutarli in questo chiedendo loro:

- **per aiutarsi reciprocamente a progredire nell'amore di Dio:**
- di dare nella loro vita un ampio spazio alla preghiera;
- di frequentare regolarmente la Parola di Dio e di sforzarsi di viverla sempre;
- di approfondire costantemente le loro nozioni di fede;
- di accostarsi frequentemente ai sacramenti, in particolare all'Eucarestia;
- di sforzarsi di progredire nella conoscenza e nella pratica dell'ascesi cristiana

per aiutarsi reciprocamente a progredire nell'amore del prossimo:

- di vivere un autentico e reciproco aiuto coniugale - ascolto, dialogo, condivisione - in tutti i campi, in particolare in quello spirituale;
- di avere una preoccupazione costante per l'educazione umana e cristiana dei figli;
- di praticare ampiamente in famiglia l'accoglienza e l'ospitalità
- di testimoniare concretamente l'amore di Cristo particolarmente con uno o più impegni nella Chiesa e nella società.

Punti concreti di impegno

L'esperienza mostra che, senza certi punti di applicazione precisi, gli orientamenti di vita corrono il grande rischio di rimanere lettera morta. Così le Equipes Notre-Dame propongono ai loro membri:

- di impegnarsi su sei punti ben definiti: quelli che si chiamano gli "impegni";
- di sollecitare regolarmente la verifica e l'aiuto dell'équipe su questi punti: è la "compartecipazione" della riunione mensile.

Questi sei punti sono i seguenti:

- 1) "Ascoltare" regolarmente la Parola di Dio.
- 2) Riservarsi ogni giorno il tempo di un vero "incontro a tu per tu" col Signore (orazione)
- 3) Ritrovare ogni giorno insieme, marito e moglie, in una preghiera coniugale (e se possibile familiare).
- 4) Trovare ogni mese il tempo per un vero dialogo coniugale, sotto lo sguardo del Signore (dovere di sedersi).
- 5) Fissarsi una "regola di vita" e rivederla ogni mese.

6) Mettersi ogni anno di fronte al Signore per fare il punto durante un ritiro della durata di almeno 48 ore, se possibile, in coppia.

Vita d'équipe

L'équipe non è fine a se stessa; è un mezzo al servizio dei suoi membri; essa permetterà loro:

- di vivere dei tempi forti di preghiera in comune e di condivisione;
- di aiutarsi vicendevolmente ed efficacemente a camminare verso il Signore e a testimoniare.

Come nella vita di ogni comunità cristiana, si possono distinguere schematicamente tre aspetti, tre grandi momenti nella vita d'équipe:

- con Cristo l'équipe si volge al Padre per accogliere il suo amore
- in Cristo l'équipe condivide questo amore: "essi avevano un cuore solo e un'anima sola" (At 4, 32);
- spinta dallo Spirito di Cristo, l'équipe manda i suoi membri nel mondo per rivelare quest'amore ...

Questi tre aspetti sono vissuti prima di tutto nella riunione mensile. Questa comprende:

- un pasto che è particolarmente un momento di amicizia;
- una preghiera in comune che è il centro e il punto forte della riunione e che può a volte prendere la forma di una celebrazione eucaristica;
- una "compartecipazione" (sui punti concreti di impegno) e una "messa in comune", temi forti dell'aiuto reciproco; in particolare dell'aiuto spirituale e apostolico;
- uno scambio sul tema di studio del mese che è soprattutto il momento di approfondimento della fede.

Ma la vita d'équipe non si limita alla riunione mensile: la preghiera in unione con gli altri membri dell'équipe e secondo le loro intenzioni, la condivisione, l'aiuto reciproco continueranno durante tutto il mese, secondo l'iniziativa di ogni équipe. La "coppia responsabile" eletta ogni anno dai membri dell'équipe, veglierà perché tutti partecipino effettivamente alla vita comunitaria in modo tale che l'aiuto reciproco sia efficace e ognuno si senta riconosciuto, amato e preso veramente in carico dalla comunità.

Questa coppia invita perciò ciascuno a rendere concreta la sua appartenenza alle Equipes Notre-Dame:

per quanto riguarda l'équipe:

- partecipando alla riunione mensile;
- preparando tale riunione nella preghiera e nella riflessione, in particolare mettendo per iscritto il frutto delle sue riflessioni sul tema del mese;

per quanto riguarda il Movimento:

- tenendosi al corrente della vita del movimento leggendo la lettera delle Equipes (in particolare il suo editoriale);
- sforzandosi di vivere gli orientamenti comuni del Movimento e di partecipare alle sue ricerche;
- assistendo alle riunioni organizzate a diversi livelli (giornate di settore, sessioni);
- accettando di partecipare alla vita del Movimento e alla sua missione apostolica;
- assumendo delle responsabilità;
- versando un'offerta annuale, calcolata lealmente sulla base di una giornata di lavoro;
- portando nella preghiera le intenzioni di ogni membro del Movimento.

CONCLUSIONE

Le Equipes Notre-Dame sono un movimento di spiritualità coniugale. Esse propongono ai loro membri una vita d'équipe e dei mezzi concreti per aiutarli a progredire in coppia nell'amore di Dio e del prossimo. Esse li preparano così alla testimonianza, di cui ogni coppia deve scegliere la forma. Così che, se esse non sono un movimento di azione, vogliono però rappresentare un movimento di persone attive.

Settembre 1976

40 ANNI DOPO: IL SECONDO SOFFIO

Riteniamo cosa importante e significativa pubblicare il testo integrale del documento “Il secondo soffio” che scaturito dal Rassemblement di Lourdes rappresenta per il Movimento END un intenso e ricco momento di sintesi (a quarant’anni dalla stesura della Carta) e di progettualità per il presente e per gli anni a venire. Il contenuto di queste pagine è qualcosa di più di un semplice orientamento: è infatti, un invito a mettersi nelle condizioni di ascolto dello Spirito e della storia per rendere presente, attuale, il nostro carisma originario. “Il secondo soffio” è dunque tappa di riflessione e di maturazione verso nuove chiamate e nuove scelte... É momento di preghiera e di fecondità.

Lettera dall’Equipe responsabile

Cari amici,

di solito i nostri incontri internazionali proponevano degli orientamenti, espressi con delle frasi chiave, per animare la vita delle Equipes negli anni successivi e per rispondere ai bisogni sentiti nel Movimento, nella Chiesa, nel mondo.

Dopo i 40 anni della Carta, il Movimento si trova ad una svolta decisiva della sua storia.

Proprio a Lourdes nel settembre 1985, in occasione dell’incontro tra Equipe Responsabile e Super regionali, ricercando insieme gli orientamenti da proporre per il futuro, fu sentito il bisogno di una prospettiva più ampia di quella dei tradizionali orientamenti e l’Eri si fece carico di concretizzare questa nuova necessità.

Le esigenze che in questo lavoro di discernimento sono state riscontrate e sulle quali si sono avuti pareri convergenti si riassumono in:

- necessità di concentrarci sulla coppia, la sua antropologia, la sua mistica; di approfondire la riflessione sulla nuova immagine della coppia, sul valore della sessualità;
- necessità per le Equipes di essere allo stesso tempo un Movimento di iniziazione ed un movimento di sostegno al cammino progressivo delle coppie;
- necessità di una pedagogia per quanto riguarda il metodo ed il linguaggio END.

Tutto questo con il profondo desiderio che le Equipes siano, come lo furono in origine, “un fenomeno di rinnovamento nella Chiesa” in un momento di crisi culturale ma anche di grande speranza. Questa riflessione ha fatto sorgere l’idea di redigere un documento di base che possa rispondere al manifesto desiderio di rinnovamento. Questo testo ve lo presentiamo qui di seguito sotto il titolo di “40 anni dopo: il secondo soffio” (unitamente ad una presentazione curata da J. e JC. Malroux ed una riflessione introduttiva P. Olivier n.d.r.). È un testo assai concreto e preciso nel dare delle linee comuni, ma al tempo stesso aperto alla creatività e singolarità delle diverse realtà super regionali. Sicuramente, in un punto o nell’altro, vi ci riconoscerete, poichè non è una visione astratta dettata dall’alto, ma riflette quello che è stato vissuto, studiato, praticato e anche augurato: vuol essere una base di lavoro per il futuro. Non è un tema di studio, nè un orientamento temporaneo: è un punto di partenza, un punto di riferimento, per il cammino, una chiamata alla creatività che coinvolge tutti e che può aiutarci a discernere il senso comunitario della nostra équipe, il nostro cammino di coppia ed i nostri impegni nella Chiesa e nel mondo. Un documento non può cambiare la vita, può aprire gli occhi, ispirare delle attitudini, ma il vero rinnovamento viene dall’interno dell’uomo. È

per questo che vi chiediamo di leggerlo, di rifletterci, di farne partecipi gli altri, di pregarlo nelle vostre équipes con spirito di fedeltà e creatività. Le coppie che compiono un qualche servizio all'interno del Movimento si uniranno a voi in questo stesso sforzo. Questo "Secondo Soffio" è stato presentato a Lourdes ai piedi della Vergine Maria ed è a Lei che chiediamo di aiutarci ad incarnare questo soffio dello Spirito nella nostra vita e di offrirlo alla Chiesa ed al mondo.

*Per l'ERI
Alvaro e Mercedes Gomez-Ferrer
Lourdes, Settembre 1988*

Presentazione del documento

Jeanine e Jean Claude Malroux

Le proposte contenute nel documento sono il risultato della ricerca comune messa in atto dal "collegio" dei Super-regionali e dell'Equipe responsabile Internazionale (ERI) a partire dalla riunione annuale tenutasi nel settembre 1985 a Lourdes. Ne scaturì quello che è venuto progressivamente, quasi automaticamente a chiamarsi il "Secondo Soffio".

Questa ricerca comune si è articolata in ore ed ore di letture, riflessione, preghiere, compartecipazioni, anche di incontri con il fondatore P. Caffarel; un grande sforzo di discernimento. Vi chiediamo di dividerne gli aspetti essenziali anche se non avete potuto vivere tutta la ricchezza della sua maturazione; questo sforzo che vi chiediamo di fare è indispensabile per radicare questo nostro "Secondo Soffio" nell'unità delle nostre diversità, ossia in una reale comunione fraterna e non in un atteggiamento individualistico dell'ognuno per sè.

Tocca ora a voi, per così dire, gustare con appetito un cibo preparato da altri: ci auguriamo che il cameriere, che saremo noi, sia così abile da farvi venire l'acquolina in bocca. Divideremo la nostra presentazione in due parti:

- la prima parte sarà dedicata alle modalità che ci hanno permesso di giungere assieme ai responsabili del Movimento alla formulazione del documento;

- la seconda parte riguarderà quello che dovete fare voi perché questo nostro "Secondo Slancio" non sia un fuoco di paglia.

A che cosa miriamo e perché

Come in occasione di ognuno dei sei precedenti incontri internazionali del nostro movimento, per prima cosa dobbiamo cercare di discernere e di approfondire che cosa il Signore attende dalle END negli anni a venire. Dopo 40 anni, per evitare l'affanno, l'abitudine, per non dire la routine, per trovare questo "Secondo Slancio", che un atleta sa indispensabile in ogni sforzo di lunga durata, ci è sembrato necessario concludere questa nostra riflessione con una vera e propria proposta di "aggiornamento". Una ricarica di questo genere non può realizzarsi senza uno sforzo di verità, di lealtà alle origini, di ascolto dei bisogni del Popolo di Dio, al termine di questo secondo millennio dell'era cristiana, e di creatività per risponderci sempre meglio. Per favorire una creatività paragonabile a quella degli anni dal 1939 al 1947, che portò alla formazione del nostro Movimento e alla costituzione della sua Carta, non abbiamo voluto di proposito fissare degli orientamenti. Tuttavia, per preservare l'unità della ricerca da portare avanti nei vari Paesi, sempre nel solco della fedeltà alle intuizioni fondamentali ed alla specificità delle END, l'ERI

vi chiede di sviluppare le vostre ricerche e le vostre iniziative prendendo a base comune questo documento sul “Secondo Soffio”. Mentre ci è sembrato del tutto logico pensare che l’Eri e il collegio dei super-regionali, autori materiali di questa proposta, fossero i più indicati per valutare quello che il Signore si aspetta dalle END per la promozione del senso evangelico della coppia Uomo-Donna, della sua spiritualità, della sessualità, del suo ruolo educativo, al contrario non ci è parso logico attribuire agli stessi il compito di descrivere anche le modalità di rispondere nel modo migliore ai bisogni delle coppie che vivono in differenti paesi e in differenti culture. È chiaro che in questo modo esiste un rischio di dispersione e di ciò siamo consapevoli, ma ci è parso altresì che solo una tale libertà ispiratrice poteva essere la garanzia che il “Secondo Soffio” non restasse racchiuso nel circolo ristretto dei responsabili “giardinieri” per usare una espressione cara al nostro fondatore, ma riuscisse a vivificare le radici che sono le équipes di base. Ecco dunque il nostro progetto:

- dopo esserci documentati e aver approfondito il senso del carisma fondatore e della mistica del Movimento grazie all’Antologia dei testi fondatori e al tema di studio sul Magnificat, come garanzie di fedeltà alla ispirazione iniziale,
- disponendo del documento “40 anni dopo: il Secondo Soffio”, che riassume quelli che sono apparsi essere i bisogni prioritari delle coppie cristiane d’oggi.

Vi chiediamo di trovare voi stessi i mezzi per meglio rispondere a questi bisogni, di sperimentarli in tutta umiltà e di offrire le vostre conclusioni, come momento di compartecipazione, alla riflessione del Movimento nel suo insieme attraverso le coppie responsabili dei vostri settori, delle vostre regioni e del “collegio” ERI-Responsabili Super-Regionali. Non vi nascon-

diamo che, personalmente, per quanto riguarda i bisogni interni al Movimento ci è parso di importanza prioritaria il poter offrire un aiuto appropriato a quelle coppie che sono chiamate alla sequela del Cristo in un mondo più radicale, rispetto ad altri membri della loro équipe: è tra queste che ritroviamo il più delle volte le coppie disponibili per un servizio. Ed una riprova della nostra preoccupazione sta nel fatto che spesso queste coppie vedono arrivare la fine della loro responsabilità con una certa ansietà poichè nella loro équipe di base non ritrovano quello stimolo, quella spinta a vivere una dimensione di spiritualità come nella loro équipe di servizio. Rileggetevi la conferenza tenuta da P. Caffarel nel 1959, al secondo raduno internazionale delle END a Roma, pubblicata nell'antologia celebrativa. Dopo trenta anni gli interrogativi di Caffarel ci sembrano più attuali che mai: se infatti è incontestabile che le END hanno pienamente giocato il loro ruolo di movimento di iniziazione, siamo certi che esse non abbiano mancato al compito di costruire un "vivaio" di coppie santificate nel e attraverso il sacramento del matrimonio? Ci domandiamo anche se, come movimento, siamo in grado di assumere il duplice compito di iniziazione alla santità coniugale e, di approfondimento e perfezionamento di essa. Per quanto riguarda i bisogni esterni al Movimento, ma che discendono dalla sua vocazione, noi percepiamo un grande bisogno, da parte dei giovani di riconciliare AMORE E ABNEGAZIONE, AMORE ED ESIGENZA, AMORE E LIBERTA', evitando la confusione che il mondo spinge a compiere tra AMORE E FELICITA', AMORE E LASSISMO, AMORE E CAPRICCIO. Dovrebbe essere un nostro compito preciso quello di aiutarli, contribuendo soprattutto alla pastorale quotidiana delle coppie ed all'approfondimento teologico ed antropologico della coppia, del

matrimonio, della fedeltà per tutta la vita.

Come raggiungere gli obiettivi individuati

Il Movimento vivrà o meno il “Secondo Soffio” a seconda che voi siate o no lievito all’interno della vostra équipe di base. Se voi personalmente, con l’aiuto della Grazia, non assumerete il ruolo di “sale della terra”, di “lievito nella pasta”, a poco servirà l’impegno delle coppie responsabili del Movimento. Allora, concretamente, come potrete far spirare questo “Secondo Soffio?” Ponendovi e facendo nella vostra équipe le seguenti domande:

1) Abbiamo veramente il desiderio, la volontà di tendere verso la santità cui siamo chiamati dal nostro Battesimo e mediante il sacramento del Matrimonio che ci unisce? In che modo viviamo e con quali limiti questo nostro desiderio?

2) La nostra équipe è un pungolo o un tranquillante? Un buon barometro può essere quello della compartecipazione della nostra vita spirituale: a che punto siamo? Questa compartecipazione non è soffocata da un eccesso di discrezionalità, di “giardini segreti”? Un altro test per le équipes che hanno parecchi anni di vita: la partecipazione alla vita delle END ha provocato dei cambiamenti in tutte le dimensioni della nostra vita personale: famiglia, chiesa, impegno sociale, professione? Sentiamo che è Cristo che vive sempre di più in noi, in tutti questi aspetti della nostra vita? Se no, gliene lasciamo lo spazio?

3) Se ci sentiamo sempre più chiamati ad essere membra del Corpo di Cristo, che cosa facciamo per esserne membra attive? Quale è la nostra regola di vita? Lo stile di vita? Ci impegnamo in questo senso? Come ed in quale misura la nostra appartenenza ad una équipe ci aiuta? Abbiamo mai meditato

in équipe le lettere di Paolo sotto queste prospettive?

4) Che cosa facciamo per allontanare da noi la tentazione di tenere la presenza coniugale del Cristo in noi e per noi soli?

Ci preoccupiamo di partecipare fuori della nostra équipe:

- con altre coppie delle END, partecipando ad incontri e Sessioni?

- con altri cristiani, coppie, celibi, sacerdoti, attraverso la partecipazione alla pastorale familiare della nostra Diocesi?

- con i lontani mediante testimonianze ed attività che rendano chiaramente conto di questa Speranza che é in noi?

In che modo il Movimento potrebbe favorire concretamente, ed anche generalizzare, quelle iniziative già sperimentate con successo, in altri movimenti e servizi ecclesiali relativi alla coppia nati dalla iniziativa personale di singoli équipiers?

Vi proponiamo di dedicare durante i momenti di preghiera e di messa in comune nella vostra équipe un certo tempo alla meditazione di tutte queste cose nel vostro cuore con le altre coppie, con il consigliere Spirituale, di comparteciparle alle Coppie di Collegamento, ai Responsabili di Settore di prendere tutte quelle iniziative che, nella fedeltà alle intuizioni fondatrici delle END e alla Chiesa, vi appaiono come le più qualificate per rispondere ai bisogni delle coppie del nostro tempo. In questo modo il “Secondo Soffio” riuscirà nella comprensione del tempo presente, a proseguire la creatività del primo soffio, in una linea di fedeltà alle sue intuizioni e ai suoi carismi. Il nostro Movimento resterà “sale della terra” e testimonierà in modo credibile agli occhi del mondo che il senso cristiano del matrimonio, cammino di santità, non è utopia di pochi coniugi.

IL SECONDO “SOFFIO”

P. Bernard olivier o.p.

Il Messia è venuto, ma non tutto é compiuto. Non ancora! Il Messia ci ha portato una Buona Novella che bisogna ancora realizzare nel nostro vissuto.

Sta in questo la nuova speranza del popolo di Dio. Di questa Buona Novella, le Equipes Notre-Dame hanno, per vocazione e missione, da vivere ed annunciare un aspetto importante: la Buona Novella per le coppie, la Buona Novella per le coppie cristiane chiamate a costruire il Regno di Dio.

Quarant'anni fa la nascita delle END è stata ne siamo convinti un dono dello Spirito alla Chiesa. E durante questi 40 anni il Movimento si è esteso nel mondo intero. Le END si sono mantenute fedeli al carisma fondatore.

È in questa linea di fedeltà che oggi vogliamo mettere certi accenti, degli accenti nuovi sulla vita delle Equipes, per dare una risposta ad urgenti bisogni che emergono nel momento attuale. Il matrimonio è in crisi in molti paesi. Il numero di divorzi aumenta in maniera incredibile. Il numero di giovani che convivono rifiutando il matrimonio è enorme.

È per tutti questi motivi che la finalit  delle END rimane pi  che mai attuale: aiutare le coppie cristiane a vivere pienamente il loro sacramento del matrimonio. E pi  che mai   attuale la missione delle END nel mondo: testimoniare i valori del matrimonio cristiano.

Per rispondere oggi alla nostra vocazione e alla nostra missione abbiamo bisogno di un secondo soffio dello Spirito.   allo Spirito Santo, soffio di Dio, soffio di Vita, soffio Creatore e soffio di Santificazione, che ci rivolgiamo. E sotto la sua ispirazione vi proponiamo per gli anni a venire di meditare ed

approfondire queste grandi verità:

- 1) Il matrimonio è al servizio dell'amore;
- 2) Il matrimonio e la famiglia sono gli ambienti naturali della felicità;
- 3) Il matrimonio è un cammino di santità.

1) IL MATRIMONIO È AL SERVIZIO DELL'AMORE

Andate ad annunciare e mostrare attraverso la vostra vita che il matrimonio è al servizio dell'amore e ne costituisce la sua migliore garanzia. L'amore è sempre stato il grande sogno dell'uomo e della donna, in particolare dei giovani. Nel nostro mondo attuale si crede ancora all'amore, ma non si crede più molto al legame tra amore e matrimonio. Per molti giovani, come sappiamo bene, l'amore non si impone, è essenzialmente libero. Deve essere eliminato allora tutto ciò che ha sapore di costrizione, come un impegno, una istituzione, un sacramento. Al contrario noi delle END siamo convinti che il matrimonio è il luogo naturale, l'ambiente propizio e privilegiato dove può svilupparsi un amore vero. L'amore che è come una grande fiamma, un fuoco, ha bisogno d'essere nutrito, alimentato, mantenuto vivo se non si vuole che diventi un semplice mucchietto di cenere, come ogni fuoco che muore. Il matrimonio è precisamente la volontà, la decisione di costruire ogni giorno questo amore, anche nei giorni in cui "non se né ha voglia". L'amore per essere vero, ha bisogno di durare. Per fortificarsi ha bisogno d'affrontare i momenti difficili, ha bisogno di permettere la scoperta progressiva l'uno dell'altro, ha bisogno di provarsi nella pazienza, che è proprio il contrario del "tutto, subito e senza sforzo".

È il matrimonio che assicura questa durata, che sostiene i progressi nella scoperta reciproca, che invita alla pazienza di

una lunga marcia fino alla meta finale. L'amore ha bisogno di fedeltà. Non si disperde il proprio cuore ad ogni vento: lo si dona a qualcuno e per sempre! Ora, la fedeltà é precisamente la prima esigenza del matrimonio. È l'amore all'interno del matrimonio che prepara teneramente il nido che accoglierà il proprio frutto: il figlio nel quale l'uomo e la donna si ritrovano nello stesso momento loro stessi e un altro. Il matrimonio, lungi dall'essere un ostacolo all'amore, é ancora quanto di meglio si sia potuto inventare per proteggere l'amore e farlo crescere indefinitamente.

Mi viene spesso in mento mio nonno. I miei nonni andavano meravigliosamente d'accordo e, in famiglia, li chiamavano gli "innamorati". Mia nonna è morta pochi mesi prima di celebrare le nozze d'oro. Il nonno ha voluto vegliarla da solo, per tre notti. E il giorno dopo dei suoi funerali, mentre stavamo mangiando tutti insieme, il nonno lui che era una persona taciturna ha guardato le coppie di giovani che erano sedute a tavola e ha detto: "Voi giovani, credete di sapere cosa è l'amore. Voi non ne sapete niente! Bisogna aver vissuto 50 anni insieme per saperlo!"

2) IL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA SONO GLI AMBIENTI NATURALI DELLA FELICITÀ.

Andate ad annunciare e a mostrare attraverso la vostra vita che il matrimonio è un cammino di felicità. Stiamo vivendo in un mondo che spesso si ritrova triste e senza gioia. E davvero ci sono buone ragioni per vivere questo stato di angoscia: guerre che non finiscono mai, violenze verso gli innocenti, malattie, disoccupazione, povertà e spesso, per i giovani, un futuro senza sbocchi! È vero. Tutti però ci portiamo nel cuore un desiderio di felicità. Chi può dirci dove possiamo realizzar-

lo? Certo la felicità assoluta é solo Dio, mai qui, sulla terra, possiamo trovare delle piccole felicità. Un uomo ed una donna che si sanno uniti dal Signore, sanno bene che non tutti i giorni sono rosei e che anche il loro amore può attraversare giorni difficili.

Ma sanno anche che la forza di Dio che é in loro li renderà capaci di comprendere, di perdonare, di riconciliarsi. In questi momenti di comunione profonda c'è qualcosa, qualcosa che é felicità. E c'è anche questa unione nella carne che, se é certamente allo stesso tempo espressione e mezzo di amore, riesce a portare veri momenti di felicità. Poiché l'amore sessuale non é rimedio alla concupiscenza, ma comunione spirituale nella carne di due esseri che si amano. Anche la felicità si costruisce, non si realizza da sola. Si costruisce nella condivisione di tutto ciò che si ha e di tutto ciò che si é. Si costruisce nel dono di noi stessi che facciamo all'altro. Ed il matrimonio non é nient'altro che la decisione e la continuità di questo dono dell'uno all'altro: dono dei corpi nella ricerca d'armonia sessuale, dono del cuore e dello spirito in un'amizizia privilegiata. La più grande gioia nel matrimonio é di rendere l'altro felice, quindi di creare un nido felice per i propri figli e infine, e non é da poco, é creare una felicità contagiosa fra tutti coloro che frequentiamo.

Non dimentichiamolo mai, la felicità é contagiosa!

3) IL MATRIMONIO È UN CAMMINO DI SANTITÀ.

Andate ad annunciare e a mostrare attraverso la vostra vita che il matrimonio é un cammino di santità. Lo sappiamo bene: Dio solo è santo. E non potremo mai benedire abbastanza il suo Nome e proclamare la sua santità, come fa Maria nel Magnificat. Ma noi sappiamo anche e lo ripetia-

mo da 40 anni nelle END che tutti i cristiani sono chiamati alla santità e che per gli sposi questa santità si raggiunge all'interno della loro vita coniugale. Questo significa che la vita di preghiera è una strada largamente aperta per loro, che la pratica assidua dei sacramenti è per loro necessaria. E questo significa in particolare, che la vita sessuale, che per troppo tempo è stata considerata non solamente come realtà naturale e voluta da Dio (uomo e donna li creò), non solamente come realtà positiva, che non ha nulla di vergognoso (e vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona) ma anche come mezzo di santificazione. Certamente la nostra esperienza comune ci dice che ci troviamo di fronte ad una forza possente, che, mal controllata, può costruire un ostacolo alla vita di preghiera, alla vita spirituale, all'unione con Dio. Si tratta quindi di controllare, di dominare, di addomesticare questa forza, per metterla al servizio della ricerca del regno di Dio. Tutto ciò è quello che amo chiamare "evangelizzazione della sessualità". Dobbiamo imparare ad umanizzare la sessualità, perché essa sia davvero un fattore di promozione umana. Dobbiamo imparare ad armonizzarla, perché essa si ponga realmente al servizio dello sviluppo della coppia. Dobbiamo imparare, è una cosa quasi incredibile che 40 anni fa non avremmo certo detto, a coltivare questa sessualità. Poiché si tratta di una materia fondamentale nella vita di ogni coppia: non è questione di sacrificarla, ma al contrario di svilupparla. E questo non potrà avvenire senza reale abnegazione ed è proprio qui, penso, che voi sposi dovete cercare la migliore applicazione della penitenza necessaria ad ogni stato di vita cristiana. È in questa affermazione del matrimonio cristiano, come cammino di santità che si trova il messaggio più specifico delle END. Ecco perché in questa

ottica del secondo “soffio” dobbiamo tutti insieme lavorare nella direzione dell’evangelizzazione della sessualità, come ad un obiettivo prioritario. C’è lavoro per tutti: oserei dire un mucchio di carne al fuoco!

40 ANNI DOPO: IL SECONDO “SOFFIO”

Lourdes - settembre 1988

1. Il carisma delle équipes Notre-Dame oggi

Quando 40 anni fa fu promulgata la Carta delle END non si potevano certo prevedere le situazioni nuove che sarebbero emerse nel Movimento, nella Chiesa, nel Mondo. È chiaro, la storia cambia, ma il carisma delle END rimane sempre valido per ispirare le coppie verso un servizio all'amore nell'attenzione ai segni dei tempi. La riflessione che vogliamo proporre all'attenzione di tutti a partire da questo documento ha come scopo di aiutare le équipes a trovare delle nuove ragioni di incoraggiamento e degli orientamenti nuovi per vivere le aspirazioni delle END in una dimensione di speranza e di vitalità che può essere quella legata ad un secondo “soffio” dello Spirito.

1.1 Situazione attuale del Movimento.

La volontà di Dio sulle END nei vari momenti della loro storia si scopre poco a poco e si comprende sempre più alla luce degli avvenimenti vissuti. Così essa si riconosce attraverso la convergenza dei punti di vista che emergono dalla riflessione comune dell'ERI e dei Responsabili delle Super Regione, dalla scoperta di diverse necessità individuate attraverso i contatti con le coppie responsabili a diversi livelli e attraverso il rapporto con tutti gli équipiers della base. Padre Caffarel, in parecchi suoi interventi ha sottolineato l'impegno di fedeltà accanto a quello di creatività in una prospettiva di rinnovamento continuo, perché le équipes, lungi dall'essere un movimento “conservatore” che preserva solamente la fede nella Chiesa, siano piuttosto un reale “fermento di rinnovamento”. Questo fermento di rinnovamento che le END pretendono di

essere nella Chiesa, deve agire oggi in una situazione diversa da quella di un tempo, come sottolineava P. Caffarel in un incontro con le coppie responsabili di Regione e Super Regione europee nel 1987. In effetti possiamo ritrovare alcuni aspetti del “carisma fondatore” che non sono stati ancora sviluppati in profondità, perché 40 anni fa non sono stati percepiti in tutta la loro necessaria chiarezza. Ci è possibile constatare alcuni aspetti:

- il primo tra quelli che non sono stati ben esplicitati nella pedagogia del Movimento é quello che sottolinea come l'Amore, da solo, non é l'unico fattore di perfezione per la coppia, ma come sia necessario tener presente anche l'abnegazione. Quest'ultima tuttavia deve essere ispirata dall'amore, poiché un'abnegazione che non é ispirata dall'amore difficilmente trova un senso nella vita dell'uomo.

- il secondo aspetto che come Movimento non abbiamo approfondito a sufficienza é quello circa il significato umano e cristiano della sessualità. È un nostro preciso limite sotto questo aspetto quello di non essere riusciti a far comprendere ed a far vivere la dimensione sessuale della spiritualità coniugale.

In conseguenza di ciò le esigenze morali sembrano talora inaccettabili e le trasgressioni trovano facili giustificazioni. In quanto Movimento di Chiesa abbiamo delle responsabilità urgenti in questo campo di formazione.

- il terzo aspetto che non abbiamo colto appieno é quello che riguarda la missione delle END nella Chiesa come movimento di coppie. L' avere messo per primi in evidenza la centralità della coppia é stata una vera e propria piccola, o forse grande, rivoluzione. Ancora oggi questo costituisce per molti aspetti una vera novità. Noi abbiamo il compito di aiutare la

Chiesa d'oggi a rivedere la sua antropologia, ossia la sua visione dell'uomo, la sua teologia e la sua mistica sulla coppia, a rendere centrale la coppia, come "culmine della creazione" (uomo e donna li creò).

Ci sono altri aspetti che non era possibile prevedere 40 anni orsono e che solo il passare degli anni ha reso evidente.

Per esempio la necessità di offrire a gran parte delle giovani coppie una formazione di base, di accompagnare quelli che desiderano approfondire ad andare "più lontano", di aiutare ad integrare nella vita di coppia il lavoro della donna, la sofferenza della disoccupazione, di aiutare le coppie ad invecchiare serenamente, a morire bene, ad accettare la condizione di vedovanza. Infine, per quello che riguarda la vita del Movimento nel suo insieme, sarebbe necessario cogliere maggiormente tutte quelle ricchezze che l'internazionalità crescente del Movimento ci propone, senza tuttavia rinunciare all'unità sovranazionale delle END, che ne costituisce un pilastro irrinunciabile.

1.2 Situazione attuale della Chiesa.

Anche la Chiesa si trova oggi ad un momento decisivo della propria storia. Con il Concilio Vaticano II la Chiesa, Popolo di Dio in cammino, ha voluto assumere un impegno più concreto nei confronti del mondo e nel mondo stesso. Nulla di ciò che è umano può essere estraneo ad una chiesa la cui vocazione è quella di essere germe del Regno di Dio a partire dalle realtà concrete della vita degli uomini. La Chiesa ha espresso la propria volontà di non essere imparziale, di assumere una opzione preferenziale in favore dei poveri e dei giovani, di interrogarsi nei confronti di una società materialistica che, per altri versi, si pone in ricerca di ideali solamente pseu-

domestici, di vivere tutte le tensioni e le ricchezze di un pluralismo che dimostra come Ella sia fatta di uomini, ma guidata dallo Spirito. In una parola, la Chiesa ha deciso di mettersi in ricerca di nuovi cammini di evangelizzazione che vadano a raggiungere l'Uomo nella sua integralità. In ogni epoca il Signore suscita mediante il suo Spirito dei nuovi carismi, dei nuovi doni, che danno luogo alla nascita per esempio di ordini religiosi, di movimenti che servono a rispondere ai bisogni di evangelizzazione nei confronti delle nuove generazioni. Oggi sembra possibile individuare una nuova pista per una nuova evangelizzazione: l'annuncio della Buona Novella nella realtà d'oggi sarà credibile nella misura in cui renderemo presente quell'amore che possiede un grande potere di irraggiamento e di testimonianza, l'amore cioè coniugale, l'amore della famiglia, l'amore vissuto in piccole comunità cristiane. È in questo contesto che si situa la missione che la Chiesa richiede con urgenza alle END. Senza questo amore di laici sposati, senza queste famiglie che hanno imparato a condividere, senza queste comunità di fede formate da coppie, quali sono le END, difficilmente la Chiesa potrà convincere il mondo di oggi che il vangelo è una chiamata all'amore e che questo amore può essere realmente vissuto.

1.3 Situazione attuale del mondo

Quando si parla della situazione del mondo dal punto di vista spirituale siamo sempre tentati di vedere solo i punti negativi, gli stati di peccato. Tuttavia, malgrado tutti questi segni negativi, sappiamo che lo Spirito del Padre è in azione, abbiamo la promessa di Gesù che il Signore è con noi sino alla fine dei tempi. Tutto questo, lo dimentichiamo purtroppo troppo spesso, dovrebbe spingerci a riconoscere anche i segni di

Speranza, le tracce della Grazia di Dio nella storia. L'individualismo crescente, la violenza che divide la grande famiglia umana e che si inserisce in tutte le relazioni, l'incapacità di sostenere un impegno nel tempo, la facilità a liberarsi da ogni rigore morale oggettivo, la paura di un impegno di fedeltà nel tempo, la banalizzazione della sessualità: è chiaro, tutto ciò esiste, lo constatiamo ogni giorno e sappiamo che tocca in profondità la realtà della coppia, della nostra coppia. Ma accanto a ciò, se vogliamo essere veramente obiettivi, ritroviamo tutta una serie di altri valori che per il passato non erano stati sufficientemente presi in considerazione. La ricerca di una vera autenticità, di una reale coerenza che elimini ipocriti comportamenti pubblici, il desiderio di pace, non solamente interiore, ma anche a livello planetario nel rispetto del diritto dei popoli, la più grande ricchezza delle relazioni interpersonali all'interno della coppia, all'interno del nucleo familiare, tra genitori e figli, la scoperta del rispetto della natura, l'ecologia al di fuori di ogni manipolazione artificiale che alteri gli equilibri naturali a vantaggio del profitto economico; tutto questo esiste e si afferma sempre di più nella coscienza delle persone. Il mondo si presenta allora con tutta la sua potenzialità positiva, perché creatura di Dio. Noi scopriamo, è vero, anche realtà negative, perché l'umanità è attraversata dal peccato, ma sentiamo sempre più vivo in noi un bisogno di riconciliazione nuova, in una situazione storica nuova.

2. LA BUONA NOVELLA SUL MATRIMONIO.

Le coppie di oggi debbono avere la possibilità di ricevere l'Annuncio, la Buona Novella su quello che riguarda quella realtà così discussa e così fragile quale è l'amore coniugale. Questa Buona Novella ci insegna che il sacramento del ma-

trimonio si colloca a servizio dell'amore, della felicità, della santità. Solamente all'interno del matrimonio-sacramento noi possiamo realizzare infatti quella duplice aspirazione che è scritta nel fondo del cuore di ogni uomo, anche quando non riusciamo a coglierla, anche quando cerchiamo di addormentarla: l'aspirazione umana all'amore e alla felicità da un lato e l'appello profondo alla santificazione dall'altro.

L'aspirazione delle END è quella di fornire alle coppie unite dal sacramento del matrimonio uno strumento che permetta loro di scoprire le ricchezze del matrimonio e di approfondire la comunione all'interno della coppia. Il mondo ha bisogno di questo annuncio. Il Signore ha questa attesa su di noi, vuole che proclamiamo questa realtà sia con la parola sia con il nostro vissuto.

2.1 Il matrimonio al servizio dell'amore.

“Dio creò l'uomo a sua immagine”, “a immagine di Dio lo creò”, “maschio e femmina li creò” (Gen 1,27). Uomo e Donna possiedono la stessa natura, ma con modalità differenti che sono complementari: ciò fa sì che unendosi formino un solo essere, la Coppia. Questo convincimento genera un atteggiamento di lode verso il Signore che ha creato l'amore umano, un atteggiamento di umiltà che trova la sua radice nella presa di coscienza del bisogno che ognuno ha dell'altro per sentirsi uno. A questi due atteggiamenti si aggiunge pure quello decisivo della fedeltà, nell'unità di una sola carne. È in questa realtà di coppia che possiamo cogliere tutta la ricchezza della sessualità voluta e inventata da Dio. E da ciò discende che le coppie cristiane hanno il dovere di farsi carico della qualità tanto umana che cristiana della loro relazione sessuale. La spiritualità cristiana è una spiritualità

incarnata. La spiritualità coniugale riceve la sua specificità dalle caratteristiche sessuali che si iscrivono nel sacramento del matrimonio.

2.2 Il matrimonio al servizio della felicità.

Il sacramento del matrimonio ci aiuta a vivere durante i periodi di crisi e di deserto. Le crisi sono infatti spesso necessarie per poter crescere nell'amore. Le crisi sono spesso necessarie per rompere gli steccati che mettiamo alla nostra creatività, per portarci a situazioni nuove ed a comportamenti rinnovati. Questo tipo di crisi risulta così un elemento positivo nella misura in cui la coppia si pone in un'ottica di discernimento spirituale per cogliere la volontà di Dio in quella circostanza della propria vita. Cercare il bene dell'altro nel lavoro, nella condizione di maternità-paternità, nel suo equilibrio psicologico.

Farsi carico della felicità dell'altro, anche nella vita sessuale. Scoprire che riconciliarsi non è arrendersi, ma possibilità di un nuovo incontro. Scoprire che quando uno dei due vince, è spesso, la coppia che perde. Vivere un atteggiamento di dono, decidere di restare innamorati. Lunghi dal limitarci, dal costringere la nostra personalità, questi atteggiamenti ci aprono all'altro e agli altri: essi ci aprono alla felicità.

2.3 Il matrimonio al servizio della santità.

I cristiani sposati sono chiamati alla santità. Per essi però, questa chiamata non è un semplice appello personale, anche se certamente la persona singola possiede sempre qualcosa di incomunicabile ed impercettibile: essi sono in uno stato di vita particolare che li porta a percorrere un cammino di coppia. È questa la radice della grande scoperta della spi-

ritualità coniugale, la scoperta cioè dei due amori.

L'amore coniugale e l'amore per Dio non si escludono affatto l'un l'altro, anzi al contrario possono benissimo integrarsi e le esigenze della vita spirituale possono viverci all'interno della realtà di coppia. La maturità in un rapporto a due si raggiunge quando si impara a vivere nella dimensione del "per te" e non in quella del "per me". La comunione vera nasce da questo flusso reciproco del saper donare e del saper ricevere ed è proprio questo che costituisce la più grande forma di unità che possa esistere all'interno della coppia, poiché l'unità trova la sua ragione d'essere in Gesù. La comunione non è però solamente il punto culminante dell'amore coniugale. Essa costituisce pure il più grande dono che la coppia può offrire: la fecondità e l'educazione, l'ospitalità e l'amicizia, il lavoro e l'impegno rappresentano le manifestazioni di questo slancio irresistibile della comunione che si trasforma in dono. La coppia cristiana che conosce lo stato di grazia legato allo stato coniugale, che si nutre della Parola di Dio e dell'Eucarestia, partecipa realmente con la sua vita alla vita eucaristica. Ella cerca di agire perché tutta la sua vita sia veramente "una ostia, un'offerta santa". Marito e moglie sono "sacramento", ossia segno, dell'amore di Dio l'uno per l'altro e, allo stesso tempo, insieme, segno di questo stesso amore per i loro figli e per il mondo.

3. LE EQUIPES NOTRE-DAME: UN MOVIMENTO DI SPIRITUALITÀ CONIUGALE E DI AIUTO RECIPROCO TRA COPPIE.

Scoprire la presenza del Padre nell'intimo della coppia sposata e la carità fraterna con le altre coppie: ecco, in breve, quello che propongono le END, ecco in che modo esse in-

tendono rendere grazie al Signore e portare un segno di testimonianza nel mondo. Questo modo nuovo di concepire la vita di coppia non è necessariamente molto differente da quello che si aveva per il passato, ma si distingue per la maggior forza che si pone nell'impegno di vivere insieme, per la maggior dimensione di speranza, di trasparenza al Signore. Le coppie coscienti delle loro debolezze e delle difficoltà che incontrano, vivendo isolate, decidono di fare gruppo, "équipe", di costruire una comunità di fede per percorrere un cammino di fede, prendendosi a carico gli uni degli altri. L'aiuto reciproco si vive nella crescita dell'amicizia, nella messa in comune della propria vita in una dimensione di approfondimento continuo, nella compartecipazione sugli impegni che si sono liberatamente assunti entrando in équipe, nell'ottica della ricerca della volontà di Dio, della scoperta della verità su noi stessi, vivendo l'incontro e la comunione. La parola comunione indica già che non si tratta di raggiungere un livello determinato di perfezione, ma piuttosto che ogni coppia, in unione con gli altri si inserisca in un processo vivo, dinamico, che porti a riconciliare ciò che è diviso, a riavvicinare ciò che è lontano, a fortificare ciò che è indebolito, a costruire ciò che è ancora incompiuto, ad impegnarsi in un compito comune nell'amore fraterno che ci unisce a Cristo. La spiritualità coniugale si centra sulla coppia, ma non vuole lasciare da parte la dimensione familiare. I figli sono stati chiamati ad una comunione di vita da noi genitori e noi concepiamo la famiglia in questa ottica di comunità e di partecipazione. Lo stile che le coppie cercano di assimilare nella loro vita di équipe, lo stile cioè del dialogo, del rispetto reciproco, della messa in comune, fa sì che esse si indirizzino verso uno stile particolare di educazione. È lo stile che ci fa impegnare nei

confronti dei nostri figli perché ciascuno di essi possa essere se stesso, perché ognuno di essi possa crescere in una dimensione di libertà e di maturità, per realizzare insieme una esperienza di fede che sia un reale incontro personale con il Cristo. Il nostro impegno di educatori è quello di farli arrivare ad essere autenticamente se stessi, ad aprirsi agli altri nella solidarietà e nella libertà, ad assumere i loro impegni verso la società, a cogliere i valori del matrimonio cristiano grazie alla parola e alla testimonianza dei loro genitori. D'altra parte le END sono un movimento di laici che si rivolge a coppie unite dal sacramento del matrimonio. L'animazione del Movimento è affidata allo spirito di servizio delle coppie stesse. Questa responsabilità si vive tuttavia in una stretta comunione con i sacerdoti, consiglieri spirituali delle équipes, di modo che ciascuno dei due sacramenti faccia trasparire agli occhi del mondo il volto di Dio che si incarna in essi.

3.1 Una scuola di formazione permanente

Le END sono una scuola di formazione per coppie. Non si tratta qui di approfondire unicamente le conoscenze, per così dire teoriche, della nostra fede, ma di porsi in una reale ottica di discernimento umano e cristiano che metta in azione l'intelligenza quanto il cuore profondo, nella ricerca di una coerenza più stretta tra fede e vita. Questo discernimento trova il suo nutrimento a diverse fonti: lo studio del "tema" in coppia ed in équipes, la lettura dei documenti che il Movimento ci propone, le sessioni di formazione, i ritiri annuali, l'approfondimento di certi orientamenti che, di quando in quando, il Movimento ci propone. Questa formazione rappresenta una ricerca personale, coniugale e comunitaria che si vive nella frequenza dei sacramenti, in particolare dell'Eucarestia, in

una dimensione di apertura progressiva alla preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio e nella lettura attenta dei segni dei tempi. Questa formazione, che ci interpella e che ci aiuta ad interpretare il piano di Dio sulla nostra coppia, ci spinge ad orientare la nostra vita coniugale, familiare, professionale sui valori evangelici. Far comprendere il senso cristiano del lavoro dell'uomo e della donna nel piano di Dio, sottolineare l'esigenza imprescindibile di non separare le esigenze della morale personale da quelle della morale sociale, restano ancora campi in cui il nostro impegno deve spingersi per raggiungere questi obbiettivi.

3.2 Un metodo concreto di impegno

L'amore é una decisione che la coppia rinnova giorno dopo giorno, é una decisione che essa vive come adesione del cuore profondo e che realizza con un impegno di volontà. Le END offrono un metodo e dei mezzi concreti per aiutare le coppie a nutrire questo amore, a sostenere la loro decisione e a percorrere insieme un cammino di conversione. Questi mezzi che le END propongono non sono delle "cose da fare", ma piuttosto una metodologia che faccia emergere ed assimilare tutta una serie di atteggiamenti, un'attenzione indirizzata verso una formazione permanente che porti a orientare la vita, poco a poco, verso una direzione determinata: discernere e compiere la volontà del Signore. Occorre comprendere che i mezzi proposti servono a portare avanti dei processi di interiorizzazione e di unificazione della vita. Il fatto che essi siano formulati all'infinito e non all'imperativo, ci permette di cogliere lo spirito con il quale essi sono stati formulati. Vogliamo ricordare i mezzi che il Movimento propone:

- ascoltare con assiduità la Parola di Dio;

- riservare ogni giorno un tempo destinato ad un reale incontro con il Signore (preghiera personale);
- ritrovarsi ogni giorno, marito e moglie, nella preghiera coniugale (e, se possibile, anche familiare);
- fissarsi una “regola di vita”, che è un invito a lavorare per una unificazione della persona e a trovare la verità che noi siamo;
- prendere ogni anno un tempo per mettersi davanti al Signore, nel corso di un ritiro spirituale che ci consenta di riflettere e di organizzare la nostra vita alla sua presenza.

Maria dà il suo nome alle équipes perché è la migliore guida in questo cammino verso Dio nel suo atteggiamento di ascolto e di umiltà, nutrita dalla Parola e dalla Vita di Cristo. Le coppie cercano di mettere in pratica questi mezzi proposti dalle END muovendosi lungo grandi linee direttrici:

- quella della gradualità: il Signore ci ama nella situazione e nel punto in cui ci troviamo. Non si tratta di bruciare le tappe, né di forzare i tempi: si tratta piuttosto di voler mettersi in cammino nella situazione nella quale ci troviamo;
- quella della personalizzazione: non tutti possono tenere lo stesso ritmo, poiché la strada che percorriamo è specifica tanto della persona come della coppia. I mezzi delle END non devono mai avere come effetto quello di scoraggiare, ma al contrario essere di ispirazione e di stimolo nel corso di tutta la nostra vita;
- infine la dimensione dell’impegno: così come non esiste un amore che non abbia momenti di incontro, né una preghiera profonda senza dei momenti forti di ascolto e di dialogo, allo stesso modo non può esserci una vera conversione, personale e di coppia, senza la decisione di far passare i nostri desideri un pò vaghi di progresso spirituale nella concretezza

di una azione ben determinata che cambierà la nostra vita e ci costruirà poco a poco.

3.3 Le tappe del cammino delle équipes.

Le END aprono alle coppie un cammino che offre loro, ad ogni tappa della vita, i mezzi adeguati per poter realizzare un reale incontro con il Signore e per potersi impegnare a seguirlo. Questo cammino si compie sempre in gruppo, in “équipe”, piccola comunità di vita cristiana formata da 5 a 7 coppie con un prete. Il prete, che fa realmente parte dell'équipe, con una modalità tuttavia un pò differente, rende presente il Cristo come capo della comunità. Le équipes, acquistano così uno speciale arricchimento dall'incontro di questi due sacramenti. In quei casi in cui la mancanza di sacerdoti potrebbe costituire una remora alla formazione di nuove équipes, si potrebbero preparare delle coppie ad una funzione di accompagnamento. Le tappe di un cammino che dura di fatto tutta una vita non sono esenti da quelle difficoltà che comporta tutta una vita in comune. È per questo che è bene riuscire a viverle con gioia, coraggio e realismo. Queste tappe possono così schematizzarsi:

Iniziazione.

Oggi occorre tenere conto di una realtà differente, la mancanza cioè di una formazione cristiana di base. Questo fa sì che sia necessaria una catechesi di iniziazione alla formazione coniugale e comunitaria oltre che di una formazione puramente religiosa. La soluzione potrebbe trovarsi in quelle che possiamo chiamare “pre-équipes”. Dopo questa fase di iniziazione, le coppie potrebbero scegliere quella strada che va meglio per loro, tanto nelle END come in altri movimenti.

Pilotaggio.

È la formazione specifica alla spiritualità coniugale ed ai metodi fondamentali delle END che avviene con l'aiuto di una coppia "pilota". È indispensabile che il pilotaggio segua una scherma di base comune a tutto il Movimento per garantire l'unità in un movimento sovranazionale. Dopo questa fase, una sessione di formazione tra diverse équipes potrebbe aiutare a consolidare quanto è stato vissuto nel pilotaggio e a meglio assimilare i metodi proposti dal Movimento.

Vita équipe.

Dopo questa tappa è necessario scoprire il senso profondo della spiritualità coniugale con l'aiuto di alcuni temi appropriati che riguardano l'amore coniugale, Cristo, la Chiesa. Ogni équipe può in seguito scegliersi altri temi di studio secondo le necessità del proprio cammino tanto fra quelli proposti dal Movimento, come tra altri i cui argomenti, ovviamente, rientrino nella specificità della spiritualità END. La partecipazione delle coppie alle sessioni di formazione organizzate dal Movimento è necessaria per comprendere di più il senso universale delle END a immagine della Chiesa, e, parallelamente, l'importanza della loro missione nel mondo. Le coppie, o almeno una parte di esse, con il passare degli anni e con l'acquisizione di una certa esperienza spirituale possono incontrare il bisogno di un cammino più esigente. Questo non si esaurisce nella scelta di un nuovo tema di studio, ma richiede un metodo progressivo di revisione di vita teso verso un approfondimento della vita di preghiera ed un impegno più spinto, più totale. Il Movimento dovrebbe aiutare queste coppie a trovare o a sperimentare delle vie complementari al cammino della loro équipe di base. Queste tappe non esau-

riscono certo le possibilità di una vita di coppia ispirata dallo Spirito. Esse vogliono solo rappresentare il punto di partenza di una crescita che, come la carità, non ha limiti.

4. VIVERE IN COMUNIONE PER RISPONDERE AD UNA VOCAZIONE E REALIZZARE UNA MISSIONE.

Qualsiasi sia il grado di spiritualità raggiunto dalla coppia, per ognuno deve esserci un impegno leale ad imparare a vivere la dimensione della comunione in quella piccola comunità di fede che é l'équipe. Non si tratta certamente di mantenersi chiusi né di considerare l'équipe come una realtà fine a se stessa, poichè, inevitabilmente, ogni comunione tende a trasformarsi in dono per gli altri. Le END sono un movimento di spiritualità ed una vera spiritualità implica che si condivida ciò che si è gratuitamente ricevuto. Il dono particolare che il Movimento deve offrire alla Chiesa e al mondo consiste nella partecipazione alla costruzione del Regno di Dio fondandosi su una nuova immagine di coppia. “Non hanno vino”, diceva Maria alle nozze di Cana, precorrendo così con la sua profonda intuizione l'intervento salvifico del Cristo. Anche oggi noi ci troviamo di fronte ad una situazione di mancanza di ogni sorta di “vino” alle nozze terrestri. Le END debbono sensibilizzarsi a queste carenze, talora inesprese, altre volte formulate esplicitamente, di ordine materiale e di ordine spirituale, con l'attenzione di mantenere gli occhi ben aperti sui grandi interrogativi che si presentano in maniera angosciata e pressante agli occhi degli uomini del nostro tempo. Esse debbono essere attente alle situazioni di sofferenza sul piano del matrimonio, pronte alla collaborazione con altri movimenti esistenti in questo campo e pronte ad intervenire con la loro creatività per rispondere ai bisogni dei tempi. Le

Equipes Notre-Dame hanno un obiettivo specifico diretto in quanto movimento: aiutare le coppie unite dal sacramento del matrimonio a vivere pienamente il loro stato di vita. Su quali punti faremo allora convergere l'impegno negli anni che ci aspettano dopo Lourdes 1988?

4.1 Nel Movimento.

In questo slancio del secondo soffio dovremmo partecipare allo sforzo comune di vivere l'aiuto reciproco, la comunità dell'équipe. Si è accennato ai mezzi concreti di impegno come atteggiamenti che dobbiamo fare nostri, che dobbiamo assimilare. Dobbiamo sempre aver ben presente quindi che essi costituiscono solo e semplicemente dei mezzi, non dei fini. La vita cristiana personale e di coppia è una conquista quotidiana ed è in questa ottica che le END propongono delle scelte che possano favorire il progresso spirituale. Non dobbiamo perciò mai perdere di vista che lo Spirito d'Amore è l'unica legge imperativa. A ognuno personalmente e ad ogni coppia sta di vivere questa esperienza nei tempi forti della propria storia. Accanto a ciò tuttavia, bisogna cercare di evitare, con uno sforzo di creatività, la tentazione dell'abitudine che porta a "liberarci" da ogni "costrizione". Questo rischio, ammettiamolo con franchezza, è grande per ogni équipe. A forza di vivere insieme anno dopo anno, di ritrovarci tra amici, finiamo per scusarci gli uni con gli altri quando troviamo delle difficoltà per progredire in un cammino che ci pare più di subire che di scegliere, quando trascuriamo la responsabilità personale e di coppia nell'impegno cristiano. Ma c'è ancora un altro sforzo di creatività nel quale dobbiamo impegnarci. Nelle tappe del nostro cammino ci ritroviamo di fronte a bisogni che non hanno ancora trovato delle risposte

adeguate in seno al Movimento. Per esempio le “pre-équipes”. Sarebbe opportuno che ogni paese le sviluppasse secondo i bisogni e le caratteristiche locali delle giovani coppie. Ma di pari passo diventa essenziale procedere ad uno scambio vero delle esperienze internazionali per arricchirci reciprocamente e per mantenere l'unità delle END. Anche altri aspetti restano da sviluppare, come la tappa dell'impegno più spinto. Dobbiamo essere creativi e dobbiamo condividere queste esperienze di maggior impegno, ancora nel senso della compartecipazione tra le diverse realtà nazionali; in modo che le END possano rispondere ad esigenze reali delle coppie, evitando che esse debbano cercare altrove ciò di cui sentono bisogno. Il nostro Movimento ha sempre avuto la preoccupazione di fornire ai suoi membri elementi di riferimento e di discernimento spirituale per la formazione della coppia. Fermo restando che ognuno è responsabile e libero, è altresì vero che le END debbono sostenere le coppie nella loro ricerca di comprendere il vero senso e l'attualità della Parola di Dio di fronte ai segni dei tempi. Ciò esige da parte di ognuno di noi una formazione permanente ed uno sforzo di attualizzazione per tradurre le realtà della fede in un linguaggio accessibile all'uomo d'oggi. Per quanto riguarda il servizio nel Movimento, ogni coppia deve essere ben cosciente dell'importanza della missione di coloro che accettano delle responsabilità in uno spirito di servizio e di animazione spirituale e deve impegnarsi a sostenere spiritualmente e materialmente.

4.2 Nella Chiesa.

Si dice spesso che le END costituiscono un movimento di attivi e non di azione nel senso che ogni coppia beneficiando di grandi possibilità di ricarica spirituale, può essa stessa

determinare quello che il Signore attenda da lei. Allo stesso modo ognuno sarà missionario in quel campo di azione che si è scelto in conseguenza di un atto di discernimento personale. È quindi da sottolineare come sia vero che l'Equipes, in quanto movimento non si impegnino in una azione determinata, poiché ogni coppia deve scoprire l'appello al quale il Padre desidera che essa risponda. Tuttavia è pure da sottolineare che questa libertà feconda di impegni non deve far dimenticare che il Movimento ha un carisma proprio e che non può sottrarsi ai propri impegni, soprattutto quando i nostri Pastori richiedono un aiuto nel campo della pastorale familiare. È pure essenziale che le Equipes si aprano ad altri ceti sociali e si preoccupino delle necessità del loro paese, di preferenza di quelle che sono segnalate dalle Chiese locali. Citiamo qui alcuni campi di azione nella pastorale familiare dove l'urgenza si fa sentire maggiormente:

- camminare insieme alle équipes di giovani;
- preparare al matrimonio cristiano i fidanzati;
- camminare insieme ai nuovi sposati;
- venire in aiuto alle coppie in difficoltà e ai divorziati risposati;
- farsi carico del problema di chi convive rifiutando l'impegno matrimoniale.

Non ci è possibile, senza produrre grave confusione, integrare queste ultime coppie nelle END (divorziati, conviventi), ma potremmo pensare a creare delle strutture parallele in cui le coppie delle équipes potrebbero offrire il loro servizio.

4.3 Nel mondo.

Per rispondere tanto alla nostra vocazione quanto alle attese del mondo attuale, dobbiamo praticare e proclamare tre cose:

1) Il matrimonio è al servizio dell'amore. Se oggi il matrimonio attraversa una crisi è soprattutto e principalmente perché la gente non crede più veramente ad un legame tra amore e matrimonio. Noi ci crediamo ed è per questo che abbiamo deciso di amarci per tutta la vita.

2) Il matrimonio è al servizio della felicità. Noi viviamo oggi in un mondo che spesso è triste, pieno di angoscia, in cui la parola stessa "felicità" ha il sapore di qualcosa di strano, di insolito. Dobbiamo imparare a vivere e a far apparire la vita coniugale come un cammino di felicità. Dobbiamo far apparire gli atteggiamenti di fondo e i mezzi che ci aiutano a vitalizzare questa felicità.

3) Il matrimonio è al servizio della santità. È questa, senza dubbio, la vocazione più specifica delle END: non solamente chiamare dei laici, degli sposati ad un cammino di santità, ma proclamare che la sessualità umana può essere un cammino di santità. Questa visione ancora oggi è nuova nella Chiesa e nel mondo risulta addirittura quasi rivoluzionaria. Questa dimensione del secondo soffio dello Spirito, nel quale tutti ci ritroviamo oggi, ci propone, fra l'altro, proprio questo compito di evangelizzazione della sessualità. Compito che consiste nell'imparare a padroneggiare la sessualità, ad addomesticarla, a viverla secondo il piano di Dio, perché essa si ponga al servizio della costruzione del Regno.

Cari amici, questo piccolo seme che è stato gettato a Lourdes ai piedi di Maria, deve svilupparsi, spuntare, crescere, portare frutto, proprio come il figlio che Ella ha portato nel suo seno e che è diventato Uomo, l'Uomo della Salvezza. Per questo abbiamo bisogno di tempo, di cure premurose, di speranza e di pazienza, e ci occorre pure un cuore aperto all'azione dello Spirito, all'inatteso di Dio.

Affidiamo a Maria questo slancio nel secondo soffio dello Spirito, perché Ella possa portare le Equipes Notre-Dame là dove il Padre le attende nel suo piano di costruzione del Regno.

*L'equipe Responsabile Internazionale
delle Equipes Notre-Dame*

Preghiera allo Spirito Santo

O Spirito Santo,

Tu sei il soffio del Padre e del Figlio nell'eternità felice,
Tu ci sei stato mandato da Gesù per farci capire quello
che Lui ci ha detto e per condurci verso la verità tutta intera,

Tu sei per noi soffio di vita, soffio creatore,
soffio santificatore, Sei Tu che rinnovi ogni cosa.

Noi ti preghiamo umilmente di animarci e di abitare in noi,
in ciascuno e ciascuna di noi, in ciascuna delle nostre
coppie, in ciascuna delle nostre équipes,
perché possiamo vivere il Sacramento del Matrimonio
come un luogo di amore, un cammino di felicità,
un mezzo di santità.

Amen

EQUIPES NOTRE-DAME

Segreteria Nazionale SuperRegione Italia

www.equipes-notre-dame.it

e-mail: segriticalia@equipes-notre-dame.it